

STALLO DEI CONSUMI E IPOTESI AUMENTO IVA DICHIARAZIONI DI LUIGI BORDONI, PRESIDENTE DI CENTROMARCA

Milano, 29 agosto 2011 - “I dati negativi sui consumi diffusi oggi da Confcommercio, insieme al calo di fiducia dei consumatori registrato da Istat, confermano l’esigenza per il Paese di misure urgenti per il rilancio della domanda e la difesa del potere d’acquisto. Un eventuale aumento dell’Iva, unito agli altri inasprimenti fiscali prospettati nella manovra in discussione, va nella direzione opposta a quanto serve per il rilancio economico e la crescita del Paese”.

“La manovra non comprende interventi per la crescita ed opera soltanto sul piano dell’inasprimento fiscale. In particolare, non prevede misure per il rilancio dei consumi, che sono una componente fondamentale per la tenuta di una moderna economia di mercato. Inoltre, non contiene quegli elementi di riforma strutturale (pensioni, liberalizzazioni, pubblico impiego, politica) che effettivamente creerebbero le condizioni per l’avvio di un ciclo positivo, restituendo competitività. Il problema è ridurre le spese improduttive, restituire efficienza al Paese, ma valorizzando e non penalizzando le categorie produttive che creano ricchezza a beneficio della nazione, operano in modo efficiente ed in mercati (come quello del largo consumo) dove la competizione si esprime pienamente e fa sentire i suoi effetti positivi per il consumatore”.

“Considerando che i consumi sono contraddistinti da segno meno da diversi anni, è possibile un’ulteriore flessione per effetto della riduzione del potere d’acquisto determinata dai provvedimenti ipotizzati nella manovra. Si creano infatti le condizioni per l’aumento delle imposte, dei costi delle prestazioni sociali e sanitarie ecc. L’aumento dell’Iva genererà a sua volta inflazione e quindi le famiglie si troveranno in un contesto che favorisce la riduzione dei consumi. Si potrebbe arrivare dunque al paradosso di una riduzione del gettito previsto”.

“Un’ulteriore riduzione dei consumi avrebbe effetti pesanti su tutta la filiera. Non solo sull’industria e sulla moderna distribuzione, ma sul mondo della comunicazione, dei trasporti, della ricerca di mercato e sul mantenimento dell’occupazione. Con effetti ulteriormente negativi sia per le casse dello Stato sia per il Sistema Paese. Non riteniamo, dunque, che l’aumento dell’Iva possa essere uno dei pilastri fondamentali per ridare fiato all’economia, slancio al Paese e assicurare i mercati”.

Per informazioni:

Ufficio stampa Centromarca

Ivo Ferrario
335 6813017
ivo.ferrario@centromarca.it

A Centromarca, fondata nel 1965, aderiscono 200 imprese tra le più importanti attive nei diversi settori dei beni di consumo immediato e durevole (alimentare, chimico per la casa e per la persona, tessile, elettrico, bricolage, giocattolo, home entertainment) che complessivamente sviluppano un giro d'affari di 45 miliardi di euro.